



## Il catanese “invisibile” contro le BR

Il libro. Enzo Magrì, nome di battaglia “Nero”, era uno degli agenti senza nome e senza divisa che negli anni '70 e '80 combatterono e sconfissero le Brigate Rosse

TONY ZERMO

Il catanese Enzo Magrì, nome di battaglia “Nero”, era uno degli invisibili senza nome e senza divisa, appartenente alla Sezione Speciale Anticrimine di Roma che negli anni '70 e '80 combatterono e sconfissero le Brigate Rosse. Ed è lui, che nel libro “Il coraggio tra le mani” (Historica, pagine 214, euro 17) del giornalista Emiliano Arrigo, racconta i pedinamenti, gli arresti, i sacrifici e le paure di quegli uomini del nucleo voluto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e comandato dall'allora maggiore Mario Mori. “Tutto quello che facemmo - spiega Enzo Magrì a La Sicilia - lo facemmo con passione e dedizione al servizio, sempre nel rispetto della legalità e per garantire la libertà di cittadini e istituzioni. Questo libro prova a colmare una lacuna, a riparare ad una ingiustizia, dando finalmente voce e visibilità a chi allora si è 'sporcatato le mani' con una vita di sacrifici e fatica vivendo 'in clandestinità' proprio come i brigatisti”. “Sugli Anni di Piombo - dice Emiliano Arrigo - sono stati scritti molti libri. E molti di questi sono stati scritti dai diretti interessati: dai magi-

**Il coraggio tra le mani” di Emiliano Arrigo, racconta i pedinamenti i sacrifici e le paure di quegli uomini del nucleo voluto dal generale Dalla Chiesa**

strati che lo hanno fatto raccontando le loro indagini e le loro sentenze, dai giornalisti che lo hanno fatto con le loro inchieste, dai vertici delle Forze dell'ordine con le operazioni e gli arresti eseguiti e dai parenti delle vittime che lo hanno fatto raccontando i loro lutti e le loro richieste di giustizia. Ma anche gli ex terroristi, spietati assassini diventati in seguito scrittori, giornalisti, curatori di mostre, hanno scritto libri. E quest'ultimi lo hanno fatto raccontando le ragioni vere o presunte di quella loro lotta allo Stato. Nessuno invece, finora, a-

veva mai raccontato quegli anni così difficili per la nostra Nazione dal punto di vista degli operativi dell'Arma dei carabinieri. Di coloro che il terrorismo rosso lo combatterono e lo sconfissero stando in prima fila”. Nel libro nessun segreto di Stato viene rivelato ma la storia di quegli anni viene narrata per la prima volta da chi stava dall'altra parte della barricata. Raccontata con una storia nella storia: quella degli operativi e delle BR e quella dell'incontro tra Nero e l'autore e del loro rapporto che si fa via via sempre più stretto man mano che i due si conoscono e il primo narra al secondo, le gesta di quel manipolo di uomini invisibili che salvarono l'Italia dal baratro. Nel libro trova spazio anche la città di Catania, terra natia di Magrì. Dalle pendici dell'Etna Nero partì per entrare nell'Arma dei carabinieri e sempre qui

ritornava ogni qualvolta alla fine delle operazioni che portavano all'arresto di importanti brigatisti, gli operativi potevano usufruire finalmente di qualche giorno di permesso. “Ritornavo nella mia città natale - racconta Nero ad Emiliano Arrigo in un passaggio del libro - con l'Etna che svetta sempre imperiosa e, ai suoi piedi, i palazzi e le chiese in stile barocco lavorate con il sapiente utilizzo della lava nera e della pietra calcarea chiara. E con la via Etna che da Porta Uzeda conduce fino alla ‘muntagna’. E poi, a concludere questo meraviglioso scenario, la lunga scogliera di roccia lavica che fa da contorno alla città. Io, in quelle occasioni, andavo da “Savia”, storico e rinomato bar della città, per riassaporare le delizie locali e per rinfancarmi dalla stanchezza con squisiti arancini e granite con brioche”.



### IL VOLUME PRESENTATO A PALERMO



## “Photoansa 2019”, un anno fatto di immagini

Dopo Roma e Milano, l'Ansa sceglie Palermo, prima volta nella storia dell'agenzia, per presentare il libro Photoansa 2019, la raccolta delle foto che racconta i fatti nazionali e internazionali di cronaca, politica, economia, cultura e sport dell'anno che sta per concludersi. E lo fa a Palazzo Reale, sede del Parlamento più antico d'Europa, nella sala intitolata a Piersanti Mattarella, alla presenza del presidente dell'Ars, Gianfranco Micichè, del direttore della Fondazione Federico II, Patrizia Monterosso, del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Tra i presenti l'assessore regionale al

Territorio, Toto Cordaro.

«È stato un anno in cui abbiamo raggiunto tanti obiettivi importanti, chiuderemo il 2019 con un bilancio in utile e lo faremo senza ricorso agli ammortizzatori sociali e lanciano nuove iniziative», ha detto l'ad Stefano De Alessandri, ricordando che il 15 gennaio l'Ansa festeggerà i suoi 75 anni di storia con un evento a Roma alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«La crisi che da alcuni anni ha colpito l'editoria non deve cambiare i nostri valori. Il nostro è un giornalismo che deve raccontare i fatti, mai schie-

rato. Il nostro obiettivo è dare una informazione sicura, con i necessari riscontri», ha sottolineato il direttore dell'Ansa, Luigi Contu. Per il direttore della Fondazione Federico II, Patrizia Monterosso, «è difficile portare avanti un progetto etico nei diversi settori e l'Ansa nel suo settore lo fa egregiamente, promuovendo un giornalismo libero e la libertà di stampa».

La presentazione di Photoansa 2019 è stata anche l'occasione per rendere omaggio ad Andrea Camilleri, ricordato dal giornalista Felice Cavallaro e dalla nipote dello scrittore, Arianna Mortelliti.

### LA LETTERA Caro Canova ecco perché lei è un artista stupendo

GIOVANNA GIORDANO

Caro Antonio Canova, certo che le hanno tributato una mostra stupenda a Milano. Ma in verità il vero stupendo è lei, mi permetta di dirlo e ora le spiegherò perché. Studiosi internazionali, Le Gallerie d'Italia e Skira si sono mossi insieme in questo cammino apologetico per lei e li capisco perché ancora le sue sculture danno i brividi ai viventi. Le sue sculture, caro Antonio Canova, sono molto vive anche se lei da questa terra manca ormai dal lontano 1822. Se il suo spirito aleggia ancora nelle Gallerie d'Italia di Milano c'è una ragione e la ragione si chiama perfezione.

Tutti i suoi marmi hanno la morbidezza della seta, bianchi ancora come perle (ma non li avranno lucidati un po' troppo i conservatori?) e tengono l'idea di una pelle sempre giovane e immortale. Anche quando lei scolpisce la morte, lo fa in maniera tenera. Sembra che non ci sia dolore nella sua scultura o dramma ma un unico brivi-



do di lungo piacere senza strappi. Ho guardato a lungo i suoi ritratti, incisioni e tele e fissato i suoi occhi, quel naso con le narici larghe, pronte a respirare l'aria e le sue labbra sempre dipinte rosa acceso e in carne e i capelli ovvio, mossi dal vento. Lei mi piace anche come uomo. Ora però le devo dire che in questa mostra c'era anche il suo rivale scultore danese Thorvaldsen, non se ne abbia a male. In vita uno se ne può andare quando qualcuno non piace ad un banchetto, ma in morte no, altri decidono. Così nelle sale delle Gallerie d'Italia, illuminate dal cielo, insieme alle sue sculture di marmo bianco ci sono quelle del danese. Non posso comparare le sue alle altre, non è elegante, la invito solo a non irritarsi da lassù. Circondato com'è adesso da nuvole e dai putti che nel marmo ha immaginato, non se ne curi. E' un danese, infondo, un uomo che veniva dai ghiacci e che ha riscaldato i suoi occhi con la classicità romana che lei invece già aveva nelle vene.

Spero di non avere dato una notizia a lei sgradita, dunque, le stesse sale offerte al suo amico nemico. Ma forse un nemico giova a fare meglio, non crede? Anche se lei è già il migliore. Hanno solo pulito come le dicevo, un po' troppo le sue sculture, hanno tolto il sapore del tempo, terra, polvere, il sole che scurisce un po'. Prima di salutarla ancora le chiedo: ma lei aveva assistenti e collaboratori? Chi erano? Quanti erano? Perché se ha fatto tutto da solo allora lei è stato sovrumano, queste sculture di una bellezza immensa che ancora vibrano. Anch'io in verità avevo le ginocchia molli davanti alle sue opere. Cordialmente sua e sempre in ammirazione.

giovangiordano@yahoo.it